



19 ottobre 2010 - Ore 20.15 - Riazino

**DAVID HUME E LE RADICI DELL'EMPIRISMO
CONTEMPORANEO** **Lezione di Filosofia**

Eugenio Lecaldano

Eugenio Lecaldano (Treviso, 1940) è professore di Filosofia Morale nella facoltà di Filosofia dell'Università di Roma La Sapienza e, presso la stessa università, direttore del Master di II livello in Etica Pratica e Bioetica. E' stato Presidente della Società Italiana di filosofia analitica (1992-1994) e membro del Comitato Nazionale di Bioetica (1990-1997, 1999-2001). Fa parte del Comitato direttivo di importanti pubblicazioni periodiche: «Rivista di Filosofia», «Iride», «Bioetica» e «Hume Studies». Delle sue numerose opere si ricordano: *Le analisi del linguaggio morale* (Roma, 1970), *Introduzione a George Edward Moore* (Bari, 1972), *L'Illuminismo inglese* (Torino, 1985), *Hume e la nascita dell'etica contemporanea* (Roma – Bari, 1991, III ed. 2003), *Etica* (Torino, 1995), *Bioetica. Le scelte morali* (Roma –Bari, 1999, II ed. ampliata 2005), *Saggi di storia e teoria dell'etica* (Gaeta, 2000), *Un'etica senza Dio* (Roma – Bari 2002, nuova ed. 2008) *Dizionario di Bioetica* (Roma – Bari, 2007).

Sintesi orientativa

L'intervento è rivolto a documentare come l'influenza di David Hume (1711-1776) sulla storia successiva dell'empirismo sia stata molto forte, tanto da giustificare la dizione retorica di padre dell'empirismo moderno e contemporaneo. Si mostrerà come la fertilità della filosofia di Hume sia nata anche dalla molteplicità di interpretazioni che nel corso degli ultimi due secoli è stato possibile presentare – e di volta in volta richiamare – delle idee da lui esposte nelle opere principali dal *Trattato sulla natura umana* (1739-1740) ai *Dialoghi sulla religione naturale* (1779). Così si ricostruirà come una ampia fortuna abbia avuta la lettura di Hume come filosofo scettico – di volta in volta uno scettico radicale o moderato – che ha messo a punto gli strumenti critici decisivi per abbandonare le principali dottrine della metafisica, quali ad esempio: sostanza materiale e spirituale, anima personale, concetti universali, conoscenze razionali a priori, uso trascendente delle relazione causa ed effetto, capacità motivante della ragione. Tutto un filone di empirismo novecentesco, che va da Bertrand Russell a neopositivisti come Rudolf Carnap e Alfred Jules Ayer, a Willard van Orman Quine, riprende l'impostazione di Hume che considera affidabili solo le conclusioni basate sull'esperienza, dando così grande rilievo alle scienze empiriche e contestando la possibilità di conoscenze assolute o definitive.

Si mostrerà poi come la riflessione di Hume abbia anche influenzato un filone della ricerca empiristica più costruttivo e impegnato ad elaborare una nuova concezione della natura umana alternativa a quella proposta dalle filosofie razionalistiche. Tanto a livello intellettuale quanto a livello morale, secondo Hume, gli esseri umani sono guidati da credenze o sentimenti corroborati dalle loro esperienze abituali. Questa nuova antropologia humeana ha fortemente influenzato non solo Charles Darwin nel secolo XIX ma anche molti filosofi e scienziati del XX.